

Libri

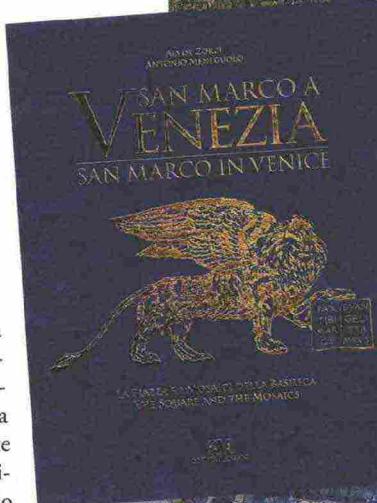
GLI SPLENDORI
DI SAN MARCO

Le meraviglie della basilica veneziana; la storia degli stemmi medievali; gli enigmi di Vermeer; il design da ieri a oggi

Di Chiara Pasqualetti Johnson

"San Marco a Venezia. La piazza e i mosaici della Basilica" a cura di Alvise Zorzi e Antonio Meneguolo, Scripta Maneant, Bologna 2019, 296 pagine, 187 illustrazioni a colori (49,90 euro).

Immena ma fragile, la spettacolare bellezza della Basilica di San Marco è stata messa ancora una volta a dura prova dalle devastanti inondazioni dello scorso novembre. Corrosa dalla salsedine dell'acqua alta (si allaga 150 volte l'anno) e dall'afflusso massiccio di turisti (5 milioni e mezzo lo scorso anno), questo gioiello incastonato nel cuore della città ha richiamato l'attenzione del mondo sulla necessità di intervenire per preservare un patrimonio che tutti pensano di conoscere, ma pochi comprendono davvero. Lo dimostrano le pagine di questo nuovo volume che si apre con le testimonianze di due personalità di spicco della città. Il testo di **Alvise Zorzi**, eminente studioso della Serenissima scomparso nel 2016, affascina con aneddoti personali e richiami storici, mentre il saggio dell'arcidiacono **Antonio Meneguolo** schiude le porte della basilica, riportando l'attenzione sui mosaici, realizzati in epoche diverse, **dal periodo bizantino fino all'Ottocento**. Nella seconda parte del volume, le parole cedono il passo alle immagini, quasi duecento, frutto di una nuova campagna fotografica realizzata dall'editore Scripta Maneant. Visioni d'insieme a tutta pagina e dettagli ad altissima definizione consentono di ammirare in modo inedito le pareti e i soffitti della "Basilica d'oro" come mai è avvenuto in passato. Lo sguardo si perde tra le tessere dei mosaici più celebri, come la cupola dell'Ascensione, soffermandosi sulla raffinatezza degli alberi dorati o sull'espressività dei volti degli Apostoli. Ma soprattutto si ammirano a distanza ravvicinata, in qualche caso per la prima volta, le rappresentazioni dell'*Antico* e del *Nuovo testamento*, dalla Creazione del Mondo al Diluvio Universale, alla Caduta della manna nel deserto. Un patrimonio di arte e spiritualità affacciato sulla mondana bellezza di piazza San Marco. "Un salotto al quale si addice il cielo come soffitto", come la definì poeticamente Napoleone.

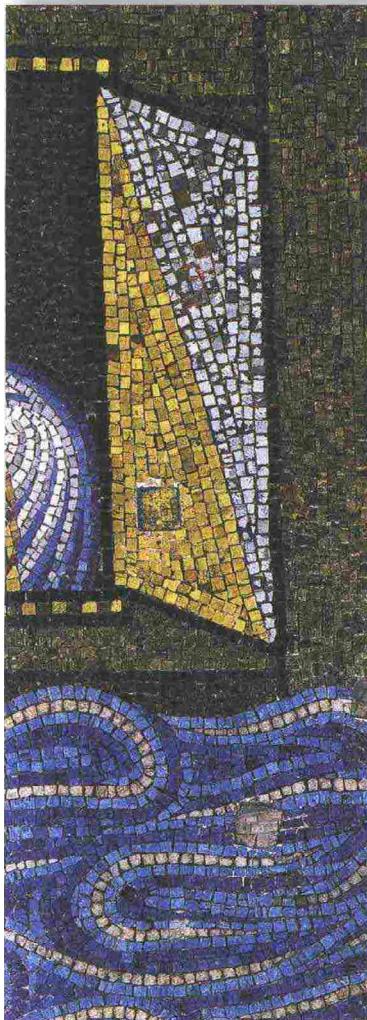


"L'arte araldica nel Medioevo" di Michel Pastoureau, Einaudi, Milano 2019, 256 pagine, 130 illustrazioni a colori (38 euro).

La maggior parte delle bandiere, dei loghi aziendali, delle insegne militari, degli emblemi sportivi e persino dei cartelli stradali non è al-

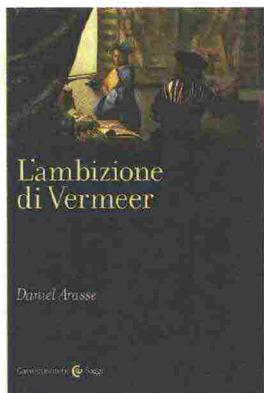
tro che una versione contemporanea degli stemmi medievali. Nati come simboli di riconoscimento sui campi di battaglia del XII secolo, divennero, col passare del tempo, elementi distintivi della cultura e della società. Colori e figure rispondevano a regole precise e celavano significati oggi difficili da interpretare. Michel Pastoureau, direttore della *École pratique* e docente di simbologia medievale, ripercorre la storia degli stemmi medievali, dimostrando come l'immagine araldica abbia influenzato la cultura medievale e lasciando emergere l'influenza che i bla-





A FIANCO: dettaglio del mosaico "Le storie di Noè", 1220-1230, atrio ovest, volta tra il cupolino della Creazione e il "pozzo".

er (1632-1675). A distinguere dai suoi contemporanei, come **Gerard ter Borch**, **Gabriel Metsu** o **Pieter de Hooch**, è l'aura enigmatica dei suoi dipinti, una sensazione che ha fatto fiorire una vasta letteratura, non sempre esente da luoghi comuni. Proprio su questa peculiarità di Vermeer si concentra il saggio firmato nel 1993 da uno dei più importanti critici contemporanei, **Daniel Arasse** (1944-2003), ripubblicato a distanza di anni dall'ultima edizione in italiano. Secondo lo studioso, la dimensione misteriosa e ineffabile dei dipinti di Vermeer sarebbe il risultato di una deliberata



soni hanno esercitato sulla società. Ma anche sgombrando il campo da equivoci e sviste storiche, come il fatto che fossero destinati unicamente alla nobiltà. Per illustrare il testo, e suggerire la portata estetica di un'arte spesso sconosciuta, sono stati scelti 130 capolavori araldici, tra arazzi, sculture, dipinti e smalti.

"L'ambizione di Vermeer" di Daniel Arasse, **Carocci editore**, Roma 2019, 188 pagine illustrate a colori (28 euro).

Tutti conoscono la "Ragazza con l'orecchino di perla", iconico dipinto reso ancora più celebre da un libro e da un film. Ma pochi sanno cogliere in profondità il fascino delle opere di Jan Verme-

rcella artistica. Nessun mistero, scrive il critico: non si tratta di un enigma né di un segreto, quanto dell'intento finale dell'opera. Attraverso un'analisi puntuale dei dipinti del pittore olandese, della loro struttura e del loro contenuto, Arasse dimostra come questa pittura intessuta di intimità sia in realtà il soggetto stesso dei dipinti della "sfinse di Delft". Una qualità costruita ad arte per fare effetto sullo spettatore.



"Manuale di storia del design" di **Domitilla Dardi e Vanni Pasca**, **Silvana editoriale**, Milano 2019, 280 pagine, 450 illustrazioni a colori e in b/n (30 euro).

Quando inizia la storia del design? Certamente ben prima dello spremiagrumi progettato per Alessi da **Philip Starck**, della Lettera 22 disegnata da **Marcello Nizzoli** per Olivetti o dello schienale della sedia di **Charles Rennie Mackintosh**. Forse l'archetipo potrebbe essere la macchina a vapore che **James Watt** realizzò tra il 1763 e il 1775? È quello che suggeriscono gli autori di questo nuovo manuale, **Domitilla Dardi e Vanni Pasca**, curatrici di design del MAXXI di Roma e professore di Storia del design a Palermo e allo Ied. Interpretata come intreccio tra arte e industria, questa storia del design scandaglia momenti epocali come la nascita del **Bauhaus**, l'avvento della produzione di

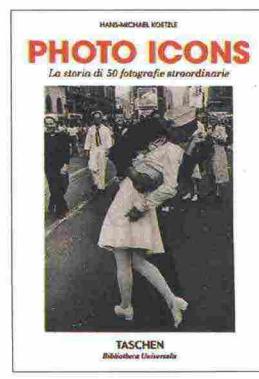
massa, le rivoluzioni culturali e l'affermazione del **Made in Italy**, fino agli sviluppi più recenti, alle soglie del XXI secolo, quando le gallerie, come Gagosian, hanno elevato gli oggetti a nuove forme d'arte, con grandi mostre dedicate al design. Illustrato da oltre 450 oggetti, il volume si presta a diventare un nuovo punto fermo per studiosi, collezionisti e designer. Ricca di spunti e curiosità, procede cronologicamente come un lungo racconto, lasciando spazio ad approfondimenti sui protagonisti e le scuole principali.

»

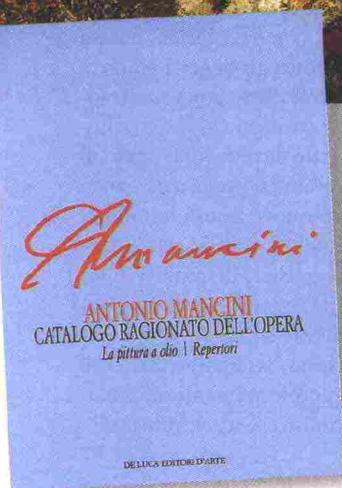
ICONE DELL'OBBIETTIVO

DAI TEMPI DI DAGUERRE la fotografia ha plasmato la visione del mondo, attraverso icone indelebili, capaci di influenzare un'epoca. Dalla "Vista sui tetti" di Nicéphore Niépce del 1827 alle sperimentazioni

di Martin Parr, passando per il fotogiornalismo degli anni Trenta, il "Bacio davanti all'Hotel de Ville" (1950) di Doisneau e l'orrore di "Napalm girl" di Nick Ut (1972), questo libro, ripubblicato in versione compatta, ripercorre la storia della fotografia e analizza il suo impatto a livello sociale, storico e artistico ("Photo icons" a cura di Hans-Michael Koetzle, Taschen, Colonia 2019, 432 pagine illustrate, 15 euro).



Libri



"Antonio Mancini. Catalogo ragionato dell'opera. La pittura a olio" a cura di Cinzia Virno, De Luca editore, Roma 2019, 720 pagine, 100 illustrazioni a colori e 1.500 in b/n (320 euro).

I primi lavori nacquero nei vicoli di Napoli, come il celebre "Scugnizzo" del 1868, dipinto a soli 16 anni, ma la notorietà arrivò con la stagione dei ritratti, quando si trasferì nella Parigi della Belle Époque e, in seguito, a Roma. Modesto e schivo di carattere, mai consci di

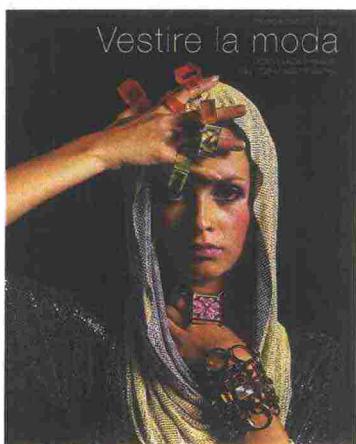
sua grandezza, Antonio Mancini (1852-1930) è stato uno dei grandi protagonisti dell'Ottocento italiano, eppure mancava uno studio sistematico della sua produzione. Una ricerca durata anni ha portato alla pubblicazione di un prezioso catalogo ragionato, basato sulle testimonianze e le immagini conservate nell'archivio del pittore e su capillari ricerche bibliografiche condotte in Italia e all'estero. I documenti hanno permesso di rivedere la sua complessa e prolifica carriera, sanando errori biografici e rintracciando dipinti a lungo considerati dispersi, ma anche opere importanti rimaste finora sconosciute al pubblico e alla critica, nonché alcuni falsi attribuiti erroneamente al pittore. Un'opera preziosa, a lungo attesa anche dal mercato collezionistico che vede in costante ascesa le

quotazioni dell'artista. **"Vestire la moda. Gioielli non preziosi dal 1750 ai nostri giorni"** di Deanna Farneti Cera, 5 Continents Editions, Milano 2019, 400 pagine illustrate a colori (75 euro).

Dalle spille vittoriane d'argento alle cascate di perle simulate di Karl Lagerfeld per Chanel. La storia della moda passa anche attraverso

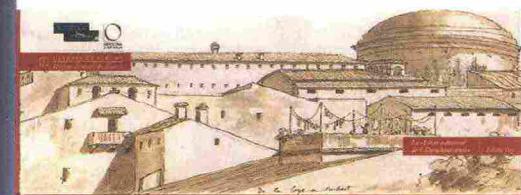
A FIANCO: "Nuda in estate", olio su tela di Antonio Mancini, 1898 (collezione privata).

so quei monili realizzati in materiali non preziosi, dal costo accessibile ma di grande effetto, che da sempre contribuiscono a dare un tocco di stile al guardaroba delle signore. **Deanna Farneti Cera**, specialista di gioielli per la moda, ripercorre tre secoli di storia del costume attraverso questi oggetti, raccontati da centinaia di fotografie a colori che illustrano mode e manie, dagli strass degli Anni 20 ai vistosi gioielli fantasia del Dopoguerra, dalla plastica flou degli Anni 60 ai tessuti-gioiello.



DAL GRAND TOUR

Nel 1778, il giovane paesaggista di Tolosa Pierre Henri de Valenciennes (1750-1819) si trova a Roma per studiare i monumenti antichi e le opere dei maestri italiani. Ma la sua passione sono le vedute, dal porto di Ripa grande alla basilica di San Giovanni in Laterano, dalle rive del Tevere al Vaticano. I 196 fogli del suo carnet, conservato al Louvre, vengono ora pubblicati in copia anastatica, nel formato originale, accompagnati da un saggio critico ("Livre à dessiner de P. De Valenciennes" a cura di Juliette Trey, Officina Libraria, Milano 2019, 2 voll., 284 pagine, 50 euro).



© Riproduzione riservata